

## I MATTONI CARPOLOGICI PIEMONTESI

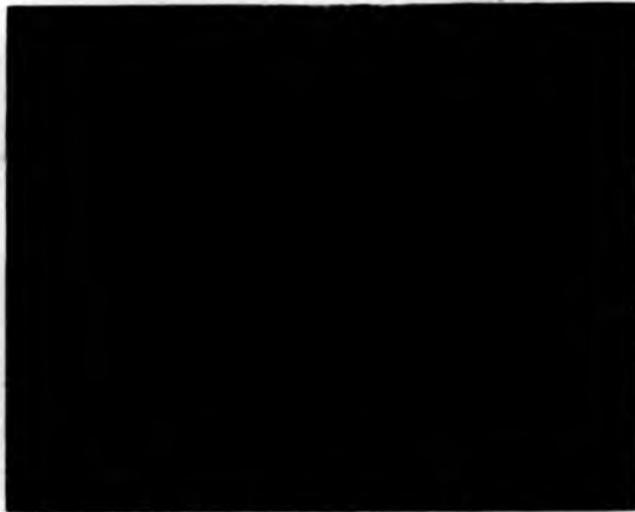
da cui si ottiene carne, latte, ecc. Su questa spiegazione però non insisto, accontentandomi di segnalare questi modelli per il loro effetto ornamentale. In essi il modellatore (forse volendo riprodurre il modo di sviluppo del comunissimo *T. repens*) ha disposto vari cauli del vegetale in una curva continua, ondulata dalla quale si partono i capolini a distanze regolari.

Che i mattoni vogliano rappresentare il *Trifolium* chiunque può convincersi osservando un trifoglio in natura.

### **PINUS SYLVESTRIS L. - Pino - Piem.: Pin.**

Per la loro importanza documentaria, più che carpologica, desidero accennare ai pochi mattoni trovati nella casa di via Mercanti n. 7, a Torino, illustrata e restaurata da Riccardo Brajda (v. bibliogr.).

Questi mattoni (dei quali tre (v. figure) si vedono incastrati nel muro del cortile d'ingresso), rappresentano coni di *Pino*, attaccati a giovani rami portanti all'estremità fascetti di foglie lineari riunite in ciuffo, intrecciati con il motto: «*En un*», inciso in un nastro.



Mattoni della Casa di via Mercanti, 7 in Torino  
collo Stemma del Romagnano. - *Pinus sylvestris* L.

Evidentemente l'artista che modellò questi mattoni intese rappresentare (molto liberamente interpretando la figura del *Pinus sylvestris*) lo stemma dei Signori di Romagnano, Signori di Virle, Pollenzo, Santa Vittoria: stemma che ancora oggi si può ammirare nel Museo Civico di Torino sopra un grande camino proveniente da Pollenzo. Questo stemma è «*d'azzurro alla banda d'argento accostata da due filetti d'oro in banda: cimiero, un liocorno d'argento*

*nascente, tenente colle zampe un ramo di pino verde fruttato al naturale col motto: En un*» (v. Brajda, loc. cit.).

Di tali mattoni ebbi io ad osservarne uno murato nell'atrio dell'Asilo infantile di Chieri. Da questa osservazione risulterebbe che i mattoni industrialmente prodotti servissero a decorare contemporaneamente costruzioni diverse.



Mattoni ornamentali con foglie di Cardo

Di alcuni mattoni che facilmente si potrebbero interpretare come *mattoni carpologici*, nei quali la leggerezza e virtuosità della modellatura rivela la mano di artista molto abile, intendo parlare ancora essendo essi abbastanza comuni in Piemonte, come, ad es., ad Avigliana, a Susa, nei Castelli di Strambino e di Ozegna.

Essi (v. figura) presentano delle foglie che ricordano quelle dell'Acanto, o di un Cardo, che partendo da un fusto sottile, vagamente lo avvolgono. Il fusto scorre lungo l'asse del mattone innestandosi con quello dei mattoni contigui, mentre dallo stesso fusto partono dei pedicelli che terminano in frutti, o bottoni fiorali, accompagnati da piccole foglie. Lateralmente il nastro fogliare risultante, è limitato da due cordoni spiralati.

Questa ornamentazione di effetto artistico assai vago, come quella dei mattoni floreali, non concede la determinazione del vegetale che si era voluto rappresentare, perchè il formatore si è lasciato trascinare dalla fantasia a modellare foglie e fiori seguendo un tipo tradizionale e modificandolo a capriccio, ottenendo prodotti, che se possono soddisfare dal punto di vista artistico e ornamentale, nulla hanno da fare col vero, perchè derivazioni della fantasia e non della natura.

## CAPITOLO III.

### DELLE ANTICHE FORNACI PIEMONTESI

Riconoscere oggi le località dove nel Medioevo in Piemonte erano in azione le fornaci che foggiano i mattoni modellati esportati anche nelle regioni vicine (Lombardia, ad es.), è un quesito che io ritengo quasi impossibile a risolversi per le ragioni seguenti:

1° Durante le operazioni della cottura dell'argilla, non pochi minerali contenuti in frammenti microscopici nelle argille stesse, data la temperatura elevata di cottura, si fondono o subiscono alterazioni tali che al microscopio non possono più riconoscersi se non molto imperfettamente (18).